

UMBERTO ALUNNI BRECCOLENTI

L. PROFAQUE DE ESOPHO E FEDRO



MORLACCHI EDITORE

Le illustrazioni sono state realizzate appositamente dall'autore per questa pubblicazione.

Prima edizione: 2017

Ristampe 1. 2. 3.

ISBN/EAN: 978-88-6074-877-5

copyright © 2017 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata | redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di giugno 2017 da Digital Print-Service, Segrate (Milano).

Indice

Prefazione

xix

Introduzione

xxiii

L'opera di Esopo

L lupo e l'agnello	3
I lupi e l'pecora	4
I due scarabei	4
I ladri e il gallo	5
I viandanti e il corvo	5
I viandanti e l'orso	6
L gamello ballerino	6
L gamello e zeus	7
L gamello visto per la prima volta	7
L cerbiatto e il cervo	8
L cervo e la vite	9
L cigno presso l'oca	10
L cigno e il suo padrone	10
L corvo e Ermete	11
L corvo e il serpente	11
L corvo che stava male	12
L corvo e la golpe	12
L corvo ammalato	14
L depositario e il giuramento	15
L gracchio e i corvi	16
L leone, il lupo e la golpe	16
L leone e la granocchia	17
L leone e la lepre	17
L leone che ebbe paura del sorcio e la golpe	18
L leone e il cinghiale	18
L leone prigioniero e il contadino	19
L leone innamorato e il contadino	19
L leone, l'orso e la golpe	20
L leone e il sorcio	20

L leone e l'asno	22
L leone nfurièto e l cervo	24
L leone nvecchièto e la golpe	24
L leone, la golpe e l cervo	25
L leone va a la guerra	26
La leonessa e la golpe	27
L lupo e l'agnellino rifugièto ntol tempio	28
L lupo satollo e la peqra	29
L'amalèto e l medco	30
L dottore e l'amalèto	30
L nibbio ch voleva nitri	31
L nibbio e l serpente	32
L pastore che faceva entrè l lupo ntl'ovil e l chène	33
L pastore e l su peqre	33
L frego ch faceva l bagno	34
L pipistrello, l rogo e l gabbiano	35
L sole e l granocchie	36
L sorcio d campagna e l sorcio d città	37
L sorcio e la granocchia	38
L tordo	39
La trippa e i piede	39
L'aquila e lo scarafaggio	40
L'aquila, l gracchio e l pastore	42
L'aquila trafitta	42
L'aquila e la golpe	43
L'aquila da l'ali mozzète e la golpe	44
L somèro ch lodèva la sort del cavallo	44
L somèro e l canino ossia l chène e l su padrone	45
L somèro e l chène ch viaggèvno nzieme	45
L somèro e l mulo ch portèvno n carco uguale	46
L somèro e l granocchie	46
L cavallo e l somèro	47
L somèro ch portèva l sèle	48
L lupo e l pastore	48
L lupo pastore	49
L lupo e l chène	50
L lupo e l leone	51
L lupo e la capra	51
I lupe e i cane	52

I lupe e i chèni in guerra ntra d loro	53
I lupe e i chèni alleati	54
I lupe, l peqre e l montone	54
L lupo nnorgojito dla su ombra e l leone	55
L lupo e la vecchia	55
L lupo e l somèro	56
L lupo ferito e la peqra	57
L lupo e l cavallo	57
L cervo a la fonte e l leone	58
L somèro vestit dla pell del leone e la golpe	60
L'ucellatore e la cicogna	60
L'ucellatore e la pernice	61
L'ucellatore e la cappellaccia	61
L'ucellatore, l colomb selvatche e l colomb domestche	62
L somèro ch s fingeva zoppo e l lupo	62
L somèro e l somarajo	63
L lupo e l'airone	63
L somèro ch magnèva n cardo e la golpe	63
L somèro e l'ortlèno	64
L somèro, l corvo e l lupo	64
L'usignolo e la rondne	65
La cornacchia e l chène	65
La cornacchia e l corvo	66
La cornacchia e l broqqlo	66
La formica	67
La formica e la colomba	67
La formica e lo scarabeo	68
La galina e la rondine	68
La mosca	69
La mula	69
La peqra tosorèta	69
La rosa e l'amaranto	70
La scimmia e l gamello	70
La scimmia e l delfino	71
L granocchio dottore e la golpe	72
L contadino e la sèrpe	72
L granchio e la golpe	73
L granocchie n tla troscia	74
L granocchie vicin d casa	74

L leone e l toro	75
L leone e l'onagro (somèro selvatco)	75
L leone, l'orso e la golpe	76
L leone e l delfino	77
L regno del leone	77
L leone, prometeo e l'elefante	78
L leone, l'asino e la golpe	79
L pescatore ch batteva l'acqua	79
L vento e l sole	81
La fortuna del cavallo	82
La galina da j ov d'oro	82
La moje e l marito briacone	83
L'abete e l rogo	83
L'asino selvatco e l'asino domestco	84
L'asino, la golpe e l leone	85
Lo scherz del pastore	86
L'usignolo e lo sparviero	87
Zeus e l dojo di beni	87
Zeus, Prometeo, Atena e Momo	88
Zeus e j omi	88
Zeus e l serpente	89
Zeus e l pudore	89
J omi e Zeus	90
Zeus e Apollo	90
Zeus e la tartaruga	91
Zeus giudce	91
Zeus e la golpe	92
L tajalegna e Hermes	92
L gatto e i sorce	93
L babo e l fije	94
L dottore gnorante	95
L pipistrello e l donnole	96
La zanzara e l leone	97
La padrona e l'ancelle	97
L trombettiere	98
La talpa e la su mamma	98
L melograno, l melo, l'ulivo e l rogo	99
L cinghièle e la golpe	99
L cinghièle, l cavallo e l cacciatore	100

La scrofa e la cagna ch se nsultevno a vicenda	100
L vespe, l pernici e l contadino	101
La vespa e l serpente	101
La cichèla e la golpe	102
L debtore ateniese	102
L moro	103
La golpe e l rogo	103
La golpe e l'ua	104
La golpe e l serpente	106
La golpe che nunn' eva me' visto n leone	106
La golpe e la masc(he)ra	106
L golpe ntol meandro	107
La golpe e la cicogna	108
La golpe ncla trippa piena	110
La golpe e la pantera	111
La golpe e l leone	112
La golpe e l tajalegna	113
La golpe e l coccodrillo	113
La golpe e l chène	114
La golpe e la pantera	114
La golpe e lo scimmiotto eletto re	115
La golpe e la scimmia ch disputèvno nntla lor nobiltà	115
La golpe e l becco	116
La golpe da la coda mozzèta	117
L somèro e l ghiaccio	117
L cagne afamète	118
L lumèche	118
L mosche	118
L granocchie ch chiesro n re	119
Prometeo e j ome	119
Lo mbrojone	120
L marito e la moj bisbèta	120
L naufrago	121
L cieco	121
L'alcione	122
L muro e l chiodo	122
L fabbro el su chène	123
L'avarò	123
La rondne fanfaronà e la cornacchia	124

La tartaruga e l'aquila	124
La tartaruga e la lepre	125
L granchio e la su mamma	126
L noce	126
L castoro	126
L'ortleno che nnaffièva i ortagge	127
L'ortlèno e l chène	127
L citaredo (sonator d cetra)	127
Ermes e Tiresia	128
I viandanti e l platano	128
I fioli discòrdi	129
L'omo moschèt da n chène	129
L'omo brizzlèto e l su amanti	130
L'omo ch trovó n leone d'oro	130
L'astronmo	131
L'apicoltore	131
L du bisacce	132
La canna e l'ulivo	132
L pescino	133
La capra e l somèro	133
L somèro e l cichèle	134
La donnola e l gallo	134
La donnola e l galine	135
L chène ncol sonajo	135
L chène e la lepre	136
I du chèni	136
L chèn da caccia e j altri chèni	137
L chène, l gallo e la golpe	137
L chène e l'osso	138
L chène nvitèt a pranzo	138
L chène adormentèto e l lupo	139
L chène e la conchija	139
L chène e la lepre	140
L chène e l macellèo	141
Tra l dire e l fare...	142
L'ucellino e l pipistrello	142
L'omo e l satiro	143

L carbonaro e l lavandaro	143
L'omo moscat da na formica e Hermes	144
L'omo ch prometteva l'impossibile	144
L'asassino	145
La zanzara e l toro	145
La pulce e l bue	146
La zanzara e l leone	147
L'inverno e la primavera	148
L contadino, l fiolo e l somèro	149
L frego ch freghevà e la su mamma	150
L vecchio e la morte	150
L naufrago e l mare	151
I beni e i mali	151
L venditore de statue	152
La capra e l caprajo	152
L caprajo e l capre selvatche	153
La schiava brutta e afrodite	154
Esopo ntn'arsenale	154
I du galli e l'aquila	155
I galli e la pernice	155
I pescatori e l tonno	156
I pescatori ch pescarno tocchi	156
L pescatore ch sonèva l flauto	157
L pescatore, i pesc grossi e i pesc cinini	157
L'omo pauroso e i corve	158
L fanfarone	158
L truffatore	159
L'omo e la golpe	159
L'omo e l leone che facevno la stessa strèda	160
L'omo che scoccìo la statua del dio	160
L'orso e la golpe	161
L'aratore e l lupo	161
I bovi e l'ass del carro	162
I tre bovi e l leone	162
L bifolco ed Eracle	162
L bovaro e l leone	163
La gatta e Afrodite	163

La donnola e la lima	164
L contadino e l'aquila	164
L contadino e i chènì	165
L contadino e l serpente che j eva amazzètò l fiolo	165
L contadino e i su fioli	166
L contadino e la fortuna	166
L contadino e l'albro	167
La vecchia e l medco	167
La donna e la galina	168
La strolca	168
La giovenca e l bue	169
L cacciator pauroso e l tajalegna	169
L majalino e l peqre	170
I delfine, l balene e l ghiozzo	170
L'oratore Demade	171
Diogene e l pelètò	171
Diogene n viaggio	172
Zeus e l cerque	172
I boscaroli e l pino	173
L cervo e l leone ntna grotta	173
L cervo cechètò da n'occhio	174
L capretto ntol tett dla stalla e l lupo	174
L capretto e l lupo ch sonèval flauto	175
Ermes e lo scultore	175
Ermes e la terra	176
Ermes e i artigiane	176
L carr de Hermes e i arabi	177
L'eunuco e l sacerdote	177
I du nemiche	178
La vipria e la golpe	178
La vipria e la lima	178
La vipria e la biscia d'acqua	179
Eracle e Atena	180
Eracle e Pluto	180
L'eroe	181
L tonno e l delfino	181
L'ucellatore e l'aspide	182

L cavall vecchio	182
L cavallo, l bue, l chène e l'omo	183
L cavallo e l palafreniere	183
L cavallo e l soldèto	184
L gamello che stallò ntol fiume	184
L Gamelo, l'elefante e la scimmia	185
L gracchio e la golpe	185
L gracchio e j ucelli	186
L gracchio e l colombe	186
L gracchio scappèt via	187
La cappellaccia	187
L lepre e l golpe	188
L lepre e l granocchie	188
La lepre e la golpe	189
L gabbiano e l pesc rondine	189
L brigante e l gelso	190
La lampda	190
Lo nduvino	191
J ape e Zeus	191
I menagirti	192
I sorci e l donnole	192
I fregghi e l macellèo	193
L cerbiatto e l cervo	193
L giovanott prodigo e la rondne	194
L piante e l'ulivo	194
I viandanti e la scure	195
I viandanti e la sterpaja	195
L viandante e la verità	196
L viandante e Hermes	196
L viandante e la fortuna	197
I somèri e Zeus	197
L'omo ch voleva comprè n somèro	198
L somèro ch portèva la statua de n dio	198
L somèro, l gallo e l leone	199
La coda del serpente e i su membre	199
L serpente, la donnla e i sorce	200
L serpente e l granchio	200

L serpente pistèto e Zeus	201
L fregghino ch magnèva la trippa	201
L frego ch deva la caccia ta l cavallette e lo scorpione	202
L frego e l picchio	202
L fiolo e l leone pitturèto	203
La pernice e l'omo	203
La palomba asetèta	204
La palomba e la cornacchia	204
La scimmia e i pescatori	205
I fioli dla scimmia	205
I naviganti	206
L signore e l conciapelle	206
L signore e l lamentatrice	207
L pastore e l mare	207
L pastore e l chène ch'acarezzeva l peqre	208
L pastore e i lupacchiotte	208
L pastore e l lupo arlevèto nziem a i chèni	209
L pastore e l cucciolott del lupo	209
L pastore che scherzèva	210
L dio dla guerra e la violenza	210
L fiume e la pelle	210
L toro e l capre selvatche	211
L pavone e la gru	211
L pavone e la cornacchia	211
La cichèla e l formiche	212
L'arciere e l leone	213
L caprone e la vite	213
Le iene	214
La iena e la golpe	214
La scrofa e la cagna ch disputèvno ntle lor fecondità	214
L pelèto a cavallo	215
La rondne e l drago	215
La rondne e la cornacchia ch disputèvno ntle lor bellezza	216
La rondne e i ucèlli	216
Le oche e l gru	217
L pappagallo e la gatta	217
La pulce e l'atleta	218
La pulce e l'omo	218
I vase	219

L profaqla de Fedro

Prologus	223
L poeta	224
L chèn vecchio e l cacciatore	225
L somèro e l vecch pastore	226
Esopo e l'atleta vittorioso	227
L granocchie ch' ònn paura di combattiment di tori	227
Esopo e lo screanzèto	228
I du muli da soma	228
L chèn fedele	229
L lupo e l chène	229
L lupo e la grue	230
L lupo e la golpe dal giudice scimmia	231
L vecch leone, l cinghièle, l toro e l somèro	231
L serpente. Misricordia nociva	232
La montagna partoriente	232
La parità	232
La granocchia schioppèta e l bue	233
La serpe dal fabbr ferrajo	234
Cesare ta l'atriense	234
La vacca, la capretta, la peqra e l leone	235
La vecchia e la giovne rivali nn'amore	236
L passarotto e la lepre	236
Da calzajo a medco	237
La peqra, l cerv e l lupo	237
La peqra, l chène e l lupo	238
La donna ch parturiva	238
I chèni e l coccodrillo	239
La cagna che sta per parturì	239
L chène, l tesoro e l'avoltojo	240
L somèro che s pia gioco del cinghièle	240
L cervo e i bovi	241
L giovenco, l leone e l predatore	242
La vecchia e l'anfora	242
Esopo e l paesano	243
La mosca e la mula	244
Socrate e j amice	244

L galletto e la perla	245
J ape, i fuchi e l tribunal dla vespa	245
L chène e l'agnello	246
La cichèla e la ciuetta	247
J albre sotta a la protezion di dèi	247
L pavone ta Giunone nta propria voce	248
Esopo arispone ta n chiacchiarone	248
La terragnola e la golpe	249
La farfalla e la vespa	249
La cortigèna e l giovanotto	250
Schiavo e padrone	250
La cornacchia e la peqra	251
L serpente e la lucertla	251
L viandante e l corvo	252
L'orso afamèto	252
L cavall da corza vendut tal mulino	253
Gioco e serietà	253
Esopo e lo schiavo che scappa via	254
La scrofa parturiente e l lupo	255
L gallo portèto n lettiga dai gatti	255
L somèro e la lira	256
L babo e Esopo	256
Esopo e la padrona	257
I du giovne pretendenti, un ricco e un poraccio	257
I vizzi di omi	259
L ladro e la cucerna	259
Prometeo	260
I cas di omi	260
L ricchezze ènn deleterie	261
Du omi, un sincero e qlaltro bugiardo	261
L regn del leone	262
Fedro	263
La formica e la mosca	263
L poeta ta Particolone	264
L re Demetrio e l poeta Menandro	264
I viandanti e l brigante	265
L'orzo del somarello e del majalino	265
L pelèto e nantro senza capeje	266
L toro e l vitello	266

La scimmia e la golpe	266
Fedro	267
L pelato e la mosca	267
Fedro “Nun tòcca chiede più del giusto”	268
Fedro	268
Prometeo e Inganno	269

Prefazione

Questa traduzione in lingua perugina del *corpus* favolistico di Esopo e di Fedro va accolta con attenzione. Di questo genere di esperimento nella lingua d'Euliste, esiste, a mia conoscenza, solo il precedente di Ennio Cricco che pubblicò le *Fabulae* esopiche tratte dall'*Esopo Moderno* del cortonese Pietro Pancrazi (*Scritti*, usciti a mia cura nel 2008, per l'editore Morlacchi, sotto l'egida dell'Accademia del Dónca).

Allora come oggi, si tratta di un'operazione artistica e intellettuale meritevole, cui Umberto Alunni Breccolenti somma la versione perugina del fabulista latino Fedro.

La personificazione di vizi e vezzi tutti umani, *sub specie bestiarum*, è archetipica e risale al mondo Africano e orientale, ma è il mito greco che ne riassume le peculiarità. Mito, come traduzione diretta di *mythos*, che (escludendo il significato di "racconto della vita di dèi ed eroi che lo lega a *rito*") nella lingua di Pericle sta per "favola, racconto" con esiti e scopi di taglio morale e pedagogico. Le finalità sono, ordinariamente, quelle del divertimento, ma anche didascaliche, sentenziose, gnomiche.

Aver deciso di calare questa produzione classica greca e latina nella lingua del Grifo è, peraltro, una scelta di straordinaria coerenza.

Prima di tutto, perché il mondo rurale umbro, e specialmente quello perugino, è antropologicamente orientato all'ironia puntuta, che non è mai disgiunta da una finalità educativa.

Vengono in mente gli aneddoti e le storie che il vecchio di casa raccontava ai bambini, intorno al focolare, quando non c'era il "moderno focolare" della tv a dividere e (dis)orientare l'unità delle relazioni e degli affetti.

Il racconto/affabulazione serale, di solito breve (anche se tirato per le lunghe), era sempre concluso con una sentenza, un insegnamento di vita, introdotto dall'espressione *vedi, fiòlo...* cui seguiva l'esempio da imitare o il comportamento da evitare.

Dunque, il lavoro di Umberto è importante. Ma lo è di più se si considera che l'ambiente in cui egli cala la narrazione favolistica è quello della campagna perugina. Dove molte espressioni finiscono con l'assumere natura proverbiale e tendono a reiterarsi attraverso le generazioni, in un misto di ricordo e rispetto per l'insegnamento dei padri. E ben si sa che il mondo contadino, abituato alla costante necessità di arrangiarsi, oltre i valori della verità e dell'onestà, non disprezzava quelli della furbizia, della bugia e dell'inganno, qualora fossero volti al conseguimento di un diritto, quando non alla comprensibile necessità di riempire lo stomaco.

Oggi quel mondo rurale è scomparso, ma la temperie umana, stilistica e culturale che lo connotò permane nei paesi come Pontevalleceppi, più conservativi di mentalità e stili di vita. Per non dire, più legati alla propria identità, che significa "affezionati" al ricordo di figure – e figuri – che connotarono la storia di quella ristretta comunità.

L'appartenenza rustica è rinforzata anche dalla scelta del registro linguistico. Quello usato da Breccolenti è il perugino di "fuori le mura": quello che al "mangià" del Centro e al "magnà" dei borghi cittadini, preferisce la variante rustica del "magnè/magnè".

Sembra importante sottolineare il fatto che al latino *fabula* corrisponde il perugino *profàqla*, derivante da *pro-for* ("parlo a favore") e *pro* + *fabula*, ossia narrazione fatta "a vantaggio di", intendendo la somministrazione, affettuosa e gratuita, di un insegnamento utile per la vita.

E va anche ricordato che la bugia, nel mondo contadino, non è di per sé spregevole, se rimedia a un'ingiustizia e fa trionfare il debole, quando costui oppone, alla forza del pre-potente, le ragioni dell'astuzia.

Insomma: nella società mezzadrile, il contadino che riusciva a farla in barba al padrone era considerato degno di stima e di ammirazione, in quanto interpretava una diffusa esigenza di protesta sociale. E le figure di Esopo e Fedro, che si vuole far provenire dal mondo servile, sono in qualche modo esemplari di

questo atteggiamento, che si pone in linea di continuità col *milieu* contadino, la cui condizione, fino al secondo dopoguerra, non era distante da quella dello schiavo, in termini di sfruttamento e violenze, morali o materiali...

Non a caso, *frabulano* indica una persona poco affidabile, o l'“imbroglione”, ma non implica necessariamente una connotazione negativa. L'origine della parola è da ricondurre al latino *fabula* (cui il perugino ha aggiunto semplicemente una R). *Fabula* vale, infatti, “racconto, storia inventata” e anche “balla”. Ma non è che si tratti di un termine propriamente offensivo. Tanto che, tra amici, o nei confronti dei bambini, lo si usava un tempo con simpatia, quasi con apprezzamento nei riguardi di chi esibiva una bugia intelligente, un'idea brillante, estemporanea e “ridicola” (ossia “degnà di riso”). La stima per l'originalità di pensiero si rendeva con l'espressione: *tu, cocco, l'arcavi de sottoterra!* (come se si trattasse di patate).

Ecco, dunque, che trova adeguata motivazione e ragion d'essere questo lavoro di Breccolenti, che ha il pregio della freschezza e della coloritura linguistica identitaria.

È noto, infatti, che il perugino dei Ponti è secco, infarcito di parole tronche, di suoni aspri: quasi a riflettere l'estrema sintesi di una comunicazione che si vuole essenziale. Difatti, “parlare troppo a lungo” si dice *chiacchiarà a vanvra* (termine che significa anche “bugia”) /*fa le ciarle/di le minchionète*.

Insomma: Umberto ha compiuto un'operazione che va oltre il semplice trasbordo, il *trans-ducere* del “tradurre”, ma ci porta “oltre”, calando la parola e il pensiero degli antichi nei tratti essenziali del mondo contadino e artigiano della rustica gente paesana: col suo sapido umorismo, la sua ironica e intelligente visione del mondo.

Con qualche indulgenza verso l'utile furbizia, esaltata dalla condanna dei babbei. Come documenta il detto, riferito ai tempi dell'uso del chinino come rimedio contro la malaria: *p'i malati c'è la china... ma p'i cojoni n c'è meddecina!*

Sandro Allegrini

Ntroduzzione

La profaqla è n raccont corto ch val tanto pla cultura occidentale, quant per quilla orientale. Atraverzo l gust dla narrazione, la profaqla, ncla su morale, persegue na finalità sentenziosa, consijando na condotta d vita a l'insegna dla prudenzia, dla laboriosità e dla coscienza di propr limite. Ntla tradizzion occidentale, la profaqla s lega senza ombra d dubbio tal nom de Esopo. Esopo è stèto un profaqlista greco del VI seqlo prima d Cristo, e dla su vita sn sa poco o niente. Pèrè ch fuss nètò nta Frigia na region dl'Anatolia centrale, ch'èra gobbo, che ntartajèva e che d primo era no schiavo, ma pu doppo fatt cittadin libro da Xanto.

Campò nt l'isola d Samo, ma fece n sacc d viage nn'Oriente e n Grecia. S'arconta ch'era solito fè e risolve nduvinelli de gni sorta. Na leggenda dice che fu ncarichètò da Crespo, re d Lidia, d portè l'offerte ta Apollo Delfico e che armèsè tanto sdegnètò dla corruzione di sacerdote del tempio. Quisti per vendicasse ariscosro nti su vestite na coppa d'oro, e pu doppo, je dettro adosso dicend ch'èra n ladro. I cittadin d Delfi l condannarno pe st fatto e l buttaron giù da la rocca Jampea. Esopo, da l'intelligenza fina e geniale, scrisse n monton d profaqla, l più dl volte riferit ta j animèli, ma che sempr volevon dì anch del mond di omi.

Quill ch s'è scritto dl su profaqla n viene da l'età ellenistica; s tratta de qualch centinaio de storielle corte e de stile moderato, fnite da na corta morale. I personagge ènn, come ditto, perlopiù animèli, ma anch omi e dèi, o piante. Scrisse n ionico, ma i su scitte, ntol tempo furno armedièti e modificchèti tant che ta nualtri c'ènn arivèti come n nome sotta tal quale s'è tramandèta na produzione profaqlistica anonma scritta n tempi diverzi. I latine Fedro e Aviano ènn quilli che copiarno di più l profaqla de Esopo.